

Rregistrazione

di Leonardo Gallucci

Da questo numero si inaugura un nuovo appuntamento dedicato alle tecniche di registrazione della chitarra classica. La rubrica sarà curata da un fonico, la cui particolarità è quella di essere anche e soprattutto un chitarrista.

Difficoltà oggettive nella registrazione della chitarra classica

strumento dal suono così delicato: un ambiente molto grande (tipo 'chiesa', per intenderci) è spesso in grado di "gonfiare" il suono della chitarra, creando un effetto a volte piacevole per il pubblico, se si tratta di un recital; ma nella registrazione, gli echi generati da un riverbero spesso esagerato sono quasi sempre fonte di distorsione e trasformano la chitarra in una sorta di "organo a corde". Viceversa, un ambiente troppo piccolo o acusticamente arido genererebbe quello che definisco "effetto scatola": *provate a registrare in un ascensore!*

Un altro fattore importante, forse normalmente sottovalutato, consiste nell'ottimizzare la tecnica di registrazione, valutando oggettivamente sia le *caratteristiche peculiari dello strumento* sia il *modo di suonare dell'esecutore*: a causa di ciò, molte incisioni risultano povere di suono. Sappiamo tutti che la liuteria moderna ha fatto passi da gigante e che di chitarre, in giro, ne troviamo di tutte le fatture. Quante volte ci capita di provare uno strumento? I più esperti riescono subito a dare un giudizio sul timbro, sulla potenza e sull'equilibrio tra bassi e alti, mentre il principiante, o l'amatore dall'orecchio sufficientemente allenato, notano comunque delle differenze tra strumenti di qualità e fattura diversi.

Voglio arrivare al fatto che in una sala di registrazione sarà ben difficile che il pianista trascini con sé il proprio pianoforte o abbia le unghie mal limate, oppure abbia montato corde diverse dall'ultima volta che ha registrato. Il tecnico dovrebbe tenere conto che il chitarrista avrà sempre con sé il proprio strumento, dal quale il suono scaturirà in modo del tutto personale, a causa della propria impostazione, del modo in cui tiene le unghie, del proprio temperamento, essendo la chitarra fra i pochi strumenti che non utilizzano un tramite meccanico per essere suonati e che per produrre un suono occorrono, a volte, ben tre dita (vedi armonici ottavati).

Occorre infine ricordare che, a seconda dei casi, è possibile che un effetto predomini sugli altri. Ad esempio, nel caso degli insiemi di chitarre, pur restando valide tutte le osservazioni fatte finora, l'inconveniente fondamentale diventa un altro: il problema dell'effetto unghia che rischia di dominare incontrastato l'intera esecuzione. Accade, infatti che, man mano che si passa dal duo fino all'orchestra di chitarre, si perda l'identificazione con il colore della chitarra solista.

Questi ed altri fattori devono essere presi in considerazione, se ci si vuole avvicinare il più possibile ad una registrazione che dia un'immagine realistica dello strumento e del proprio esecutore.

Nel prossimo articolo parlerò delle attrezzature che, a mio avviso, funzionano meglio per la chitarra cercando di consigliare il lettore nell'eventuale scelta di un sistema idoneo.

Non è inusuale che il chitarrista (spesso totalmente incompetente in materia) si accinga a registrare, con il proprio strumento, presso una qualsiasi struttura adibita allo scopo, magari consigliata dall'amico o dal collega, e ne esca sostanzialmente insoddisfatto denunciando frasi del tipo: "non è questo il suono del mio strumento... c'è troppo (oppure poco) effetto... sì, ma le incisioni di x suonano meglio...".

Credo di non esagerare quando dico che la chitarra sia uno strumento con singolari *caratteristiche sonore*: ciò comporta l'impiego di specifiche tecniche di registrazione, ben al di là di quelle consuete.

Esistono diverse scuole in merito, ognuna con idee diverse, a partire, ad esempio, dal modo in cui posizionare i microfoni. La casistica diventa a mio avviso praticamente illimitata se pensiamo che da uno stesso strumento si ottengono timbri e dinamiche differenti semplicemente sostituendo l'esecutore.

Può essere vantaggioso, allora, procedere sperimentalmente, personalizzando il più possibile la presa del suono, tenendo conto di più fattori, primo fra tutti *l'ambiente in cui si registra*; tale aspetto interagisce moltissimo con questo